

# Piccoli lettori

AVVENTURE FELINE

## I gatti fanno soltanto quello che vogliono Fatevene una ragione

Storie e storielle di un animale venerato e coccolato

FERDINANDO ALBERTAZZI

Venerato dagli Egizi, stracoccolato nei versi di Charles Baudelaire che lo sente passeggiare «Come se fosse nel suo appartamento/ qui nel mio cervello,/ è forte, affascinante, dolce e bello». «Assistente di studio» per Wassily Kandinsky, «spiratore» di Jack Kerouac e di Ernest Hemingway, «amuleto» per Jimi Hendrix, Johnny Depp e Clint Eastwood. Sfumando le peculiarità dei modi, sono insomma tutti identicamente presi dai Gatti, dei quali Jules Champfleury tratteggia «Storia, abitudini, aneddoti» illustrati con deliziosi cammei, chine per lo più, da grandi artisti (Bruegel, Delacroix, Manet) e da firme eccellenti (Cornelis Vischer, Carl Werner e Gottfried Mind, soprannominato «Il Raffaello dei gatti»). Uscita a Parigi nel 1869, frutto di una documentazione espansa e redatta con meticolosa puntualità, per i ragazzi e non solo l'opera rimane un riferimento di catturare brillantezza. In evidenza il «ruolo» dei gatti nell'Antico Egitto, in Oriente e presso i Greci e i Romani, la loro curiosità e sagacia, la «Trasmissione ereditaria delle qualità morali dei gatti».

Non sai bene che cosa davvero conta nella vita, a volte ti trovi a corto di idee e in certi frangenti non sai che pesci pigliare? Allora lascia che la tua autostima si goda un salto di taglia, intrufolandosi fra le illustrazioni di Jamie Shelman per *La vita spiegata dal mio gatto*. Suggestivi detti da un'esperienza coltiva-



ta, quelli del micio Brooksy, collaudati al punto da risultare, scherzosamente però magari no, pillole di saggezza. Tanto per gradire: «Dormi più che puoi, non c'è mai da vergognarsi di un bel sonnellino», «Sogna a occhi aperti», «Pensa fuori dagli schemi», «Lasciati guidare dalla curiosità», «Cammina con stile... e affila gli artigli». E, dulcis in fundo, la stoccata: «Donne e gatti fanno sempre ciò che vogliono, uomini e cani devono farsene una ragione».

«Forse la cosa più importante nella vita sono i posti dove sdraiarsi. Vanno rodati a lungo, ma ogni tanto anche cambiati. Però non bisogna mai sdraiarsi di nuovo in un posto che si è abbandonato. Dopo alcuni mesi, nel caso,

ma solo in mancanza d'altro». Sono *Opinioni di un gatto*, raccolte e illustrate da levigatissimi bianconeri e tavole a colori tenui di Jutta Bauer, famosa illustratrice tedesca vincitrice, dieci anni fa, del prestigioso Hans Christian Andersen Award. Il suo microfono è acceso per le confidenze dell'ammalante Liam, un gattone domestico «Rosso tigrato, grande e bello» su «Regno animale, genere umano e ambiente circostante». Liam ce l'ha con la padrona, che trangugia avidamente senza lasciargli neppure una briciola. Inoltre si concede il vezzo di scegliere i sacchetti di carta in cui infilarsi, si lamenta per la scomodità della lettiera e apprezza, invece, la comodità del divano



1. «Vito il gatto bionico» ritratto da Camilla Zaza; 2. Tony Ross ha illustrato «Gattaccia maledetta»; 3. Jamie Shelman «La vita spiegata dal mio gatto»; 4. Gli stencil di Ferre Tullet per il suo «Atelier del disegno»

per fare ginnastica e ronfare beatamente.

I bugiardi impenitenti fanno giocosamente ammenda attingendo a Nossignore, è stato il gatto!, confezionato da Domenica Luciani e illustrato da Anna Pini. È un prontuario in rima, farcito di quaranta siperietti allegri e ammonitori che stigmatizzano «Altre assurde frottole per imparare a dire la verità». Si tratta dunque di arrivare a contarla giusta, anziché arrabattarsi per non venire debitamente incolpati, o arrampicarsi sui vetri di ricostruzioni fantasiose in situazioni imbarazzanti. Se a volte capita di spararle grosse, be', tanto vale dirlo subito: di solito il rimedio, cioè la bugia, è peggiore delle briconate...

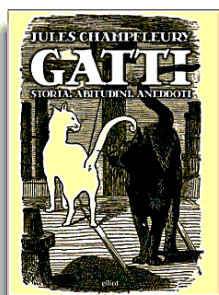
Un mattino d'autunno, in

trepidazione per un micetto che, nel bosco, miagola disperato sotto un cumulo di foglie secche perché non riesce più a trovare la via di casa, addirittura si dimentica di Zucca, il suo gatto tigrato dal quale non si separa nemmeno in sogno. Nicola Killen racconta e disegna in tavole di avvolgente tenerezza l'avventura strengente di Ollie e il gattino sperduto, una chicca che tiene i più piccoli con il fiato sospeso durante l'affannosa ricerca, fino all'esito ovviamente gioioso, rasserenante.

Che cosa fai se un micetto abbandonato, talmente magrigno da sembrare «Un testone su quattro piccoli trampoli» ti segue fino a casa e rimane lì, sul pianerottolo, a miagolare e a strusciarsi? Semplice: lo

adotti senza pensarci su due volte e non ti stacchi più da quel batuffolo «Rossiccio o, meglio, rosato, con un'aria da piccolo impertinente». Crescendo, gli viene «Uno sguardo fiero, per trasmettere "Io sono il più forte" perciò gli altri se la filano», che non si appanna neppure quando perde in un incidente le zampine posteriori, sostituite da due protesi. Succede in *Vito il gatto bionico*, una storia vera raccontata da Silvia Gottardi e Linda Ronzoni a Claudia Fachinetti, che l'ha messa in pagina con toccante e contagiosa intensità emotiva, illustrata da Camilla Zaza.

*Gattaccia maledetta!* sbraita il nonno, inviperito. Gli fanno eco il papà, che ha un diavolo per capello e la mamma, in



Jules Champfleury  
«Gatti»  
Elliott  
pp. 204, € 19.50



Jamie Shelman  
«La vita spiegata dal mio gatto»  
Il Castoro pp. 128, € 14



Jutta Bauer  
«Opinioni di un gatto»  
Feltrinelli  
pp. 60, € 13



Domenica Luciani  
«Nossignore, è stato il gatto!»  
De Agostini  
pp. 114, € 12.90



Nicola Killen  
«Ollie e il gattino sperduto»  
Nord-Sud  
pp. 36, € 12.90



Claudia Fachinetti  
«Vito il gatto bionico»  
Piemme  
pp. 208, € 16.50